GIUNTO NEL PERU' IL PRESIDENTE DEPOSTO DAI GOLPISTI DI LA PAZ

IL GEN. TORRES: «IN BOLIVIA LA LOTTA NON È CONCLUSA»

Il maggiore Sanchez, comandante dei « Colorados », afferma che il popolo non ha avuto abbastanza armi — La repressione si allarga contro gli studenti — I minatori di Oruro scioperano ventiquattro ore per commemorare i loro compagni morti nella lotta

LIMA, 27

L'ex presidente boliviano Torres è giunto a Lima nella tarda serata di ieri a bordo di un aereo militare peruviano. Il presidente era accompagnato da altre 33 personalità tra cui l'ex ministro dell'interno Gallardo, altri ex-ministri e Rueben Sanchez, il comandante del reggimento « Colorados de Bolivia », l'unico reparto rimasto fedele fino all'ultimo al regime.

Torres appariva sorridente e alle domande dei giornalisti ha risposto che la sua condizione di esiliato non gli permetteva di fare dichiarazioni politiche. Ha comunque affermato che intende continuare la lotta contro le forze che lo hanno deposto.

In una intervista concessa alla agenzia di stampa cubana « Prensa Latina » dopo il suo arrivo a Lima, Torres ha detto « Solo il tradimento ha potuto far cadere il mio governo ». L'ex-presidente ha denunciato i tradimenti successivi dei vari generali che gli avevano giurato fedeltà.

« *Tornerà in Bolivia, generale?* » ha chiesto il corrispondente di « Prensa Latina ».

« *Tornerò* », ha risposto Torres.

« *Per ricominciare?* ».

« *Per ricominciare con la esperienza e per trionfare con il popolo* ». Il maggiore Sanchez, comandante dei « Colorados » ha detto che il fattore fondamentale della sconfitta è stato che al popolo sono mancate le armi. Sanchez ha aggiunto che rientrerà in Bolivia per organizzarvi la lotta armata.

• • •

LA PAZ, 27

Gli studenti sono ancora in lotta nella capitale boliviana. Lo sciopero generale proclamato per protestare contro l'arresto del rettore della scuola normale di La Paz Cesar Chavez Taborga, è stato seguito in massa. L'esercito ha occupato i locali della scuola alla « ricerca di armi », ma ha trovato solo, riferisce « Prensa Latina », materiale di propaganda e foto di Che Guevara. Elementi della « Falange Socialista » hanno poi attaccato gli studenti, è intervenuto l'esercito che ha compiuto altri numerosi arresti tra gli scioperanti.

I minatori di « San José » nel dipartimento di Oruro hanno sospeso il lavoro per 24 ore in segno di lutto per i loro compagni morti nei combattimenti contro le truppe golpiste. Il sindacato dei minatori di Oruro ha chiesto che i militari tornino in caserma perché il paese ritrovi la sua tranquillità. Si chiede anche la inamovibilità dei lavoratori, il rispetto delle libertà sindacali ed il pagamento di indennità alle famiglie dei lavoratori morti in difesa del governo Torres. Analoghe dichiarazioni sono state fatte dal sindacato del centro minerario « Siglo XX » che chiede anche che i militari non facciano incursioni nelle miniere.

La repressione del regime di Banzer si abbatte particolarmente sui giornalisti. Cinque che sono anche dirigenti dei sindacati della stampa, hanno dovuto chiedere asilo politico all'ambasciata argentina di La Paz. Tra di essi figura José Luis Alcazar, segretario generale della Federazione boliviana dei lavoratori della stampa.

A La Avana, l'ex ministro degli interni boliviano Arguedas ha accusato la CIA di aver organizzato il « golpe ».

Studenti armati per le vie di La Paz durante gli scontri dei giorni scorsi

Si estende la rivolta dei cattolici

Belfast: nuovi scioperi contro la repressione

Una dichiarazione del PC del nord-Irlanda - Wilson attacca ancora la politica del Premier conservatore

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27.

In molte località dell'Ulster continua la pacifica protesta delle popolazioni cattoliche contro la brutale repressione delle autorità unioniste e dell'esercito britannico. Numerose fabbriche rimangono chiuse nelle contee di Fermanagh (Irvine Stone, Linaskea) e di Derry. Si tratta in genere di aziende tessili che impiegano manovalanza cattolica e soprattutto forza lavoro femminile. Accanto agli scioperi e all'astensionismo nel settore industriale prosegue anche il rifiuto di pagare gli affitti e le bollette dei servizi domestici. La manifestazione è indirizzata, in senso immediato, contro le misure arbitrarie di internamento, il confino politico e gli arresti in massa senza prove

Nella prospettiva più vasta, la rivolta collettiva è giustificata da un sistema antidemocratico e revanscista che opera da cinquanta anni ai danni della minoranza confessionale dell'Ulster La generale condanna della violenza e del terrorismo non deve far dimenticare i gravi torti che ancora attendono di essere sanati, le riforme sociali promesse e mai attuate, l'ennesimo ricorso alla politica di forza anziché alla trattativa diplomatica sulla via dell'evoluzione civile della società nordirlandese.

I commentatori inglesi riprendono ad esaminare le varie soluzioni di compromesso (rappresentanza proporzionale alle elezioni, maggiore partecipazione cattolica nel parlamento locale, un più diretto interesse di Londra ad una gestione equa degli affari nord-irlandesi) ma per loro stessa ammissione, scrivono che si tratta di una questione di potere e il regime unionista fino ad oggi non ha dato segno di voler abbandonare nemmeno uno dei suoi privilegi strappati e imposti con i soprusi,

Il partito comunista di Belfast ha emesso una lunga dichiarazione in cui deplora l'attentato dell'altro giorno quando un giovane lavoratore perdeva la vita e altre trenta impiegati dell'azienda elettrica municipale rimanevano feriti. Ma « ...i veri colpevoli della violenza sono l'imperialismo britannico e i suoi alleati del partito unionista che mediante la violenza hanno creato le condizioni che rendono possibile tali gesta fin da quando venne istituito il regime antidemocratico del Nord Irlanda nel 1921 ».

Il Pc irlandese chiede il rilascio di tutti i prigionieri politici. Per mezzo secolo — aggiunge il documento — ogni forma di opposizione autentica al regime è stata soffocata. Le prime marce per i diritti civili sono state aggredite da bande di forsennati fascistoidi e dallo strapotere di stato nel 1968-1969 e così via, nell'innalzarsi di una tremenda spirale di distruzioni e lutti, fino al giorno d'oggi. I conservatori di Londra hanno dato il via alla repressione militare approfittando del fatto che il parlamento era in vacanza

Anche il leader dell'opposizione Harold Wilson ha ieri sera nuovamente attaccato il premier Heath per l'arrogante risposta data alle proposte di negoziato di Dublino e per il persistente rifiuto a riconvocare la Camera dei Comuni. Il laburista irlandese Conor Cruise O'Brien, pur dissociandosi nettamente dalle azioni dell'IRA « verde » e condannando il terrorismo, ha oggi aspramente criticato il provvedimento della deportazione. l'uso delle leggi eccezionali fasciste e l'esistenza di un esistema di ingiustizia permanente » nell'Ulster.

Antonio Bronda

Smentita di produttori italiani di banane in Somalia

MOGADISCIO, 27.

Quarantasette agricoltori italiani delle piantagioni di banane dello Uebi Scebeli, in una dichiarazione pubblicata sul quotidiano governativo somalo « Stella d'Ottobre », hanno smentito di avere la intenzione di abbandonare la loro attività in Somalia per trasferirla nell'Angola e nel Mozambico.

« Noi concessionari agricoli da tempo residenti in Somalia — afferma la dichiarazione — non intendiamo per nessuna ragione lasciare il paese, a cui siamo fortemente uniti per lunga consuetudine di lavoro e per fraterno attaccamento. Il nostro lavoro si svolge in perfetta serenità, sostenuto, compreso ed aiutato dalle massime autorità ».

Dopo aver categoricamente smentito ogni voce in senso contrario i firmatari concludono: « noi siamo desiderosi soltanto di continuare in tranquillità la nostra vita in Somalia, che ci è larga di ospitalità e di aiuti, e di collaborare con il governo rivoluzionario somalo per la rinascita economica del paese ».

Un preoccupato articolo del direttore del giornale, Heikal

«Al Ahram»: tra arabi e URSS necessarie strette relazioni

La presenza sovietica nel Medio Oriente, riconosce il giornale, è uno dei più forti elementi di pressione per la ricerca di una via d'uscita dalla crisi - Toni anticomunisti in una intervista di Gheddafi

IL CAIRO, 27

I rapporti con l'URSS sono il tema principale dell'articolo che il direttore di « Al Ahram », Heikal, ha scritto oggi per il suo giornale Heikal esordisce affermando che la nuova federazione tra Egitto Siria e Libia deve dare la massima priorità al ripristino di strette relazioni con l'URSS Gli arabi, dice Heikal, devono sollecitamente rimuovere quella che egli chiama la « nuvola estiva » sorta nelle relazioni fra URSS e Sudan, dopo la sanguinosa repressione condotta da Nimeiri soprattutto contro i comunisti sudanesi, perchè « la presenza sovietica nel Medio Oriente è stata ed è uno dei più forti elementi di pressione per la ricerca di una via d'uscita dalla crisi ». « Noi non possiamo dire — prosegue il direttore di « Al Ahram » — che l'URSS abbia commesso un errore nei nostri confronti, nè che, trattandosi della parte più forte e più grande spetti ad essa di prendere l'iniziativa della riparazione ».

Heikal compie un esame degli episodi che avrebbero, a suo dire, portato all'attuale stato di « incomprensione » fra URSS e alcuni paesi arabi. Fra questi Heikal pone ancora « il complotto » contro Sadat. Il presidente egiziano, afferma « Al Ahram », informò preventivamente l'ambasciatore sovietico al Cairo dello arresto di Ali Sabri in seguito alla scoperta della « congiura », perchè « sapeva in anticipo che la propaganda dell'Occidente avrebbe sfruttato la destituzione del vicepresidente come un atto ostile all'Unione Sovietica ». Heikal, per chiari motivi di politica interna e per denigrare ulteriormente i dirigenti egiziani arrestati per il « complotto », rivela particolari inediti della loro attività contro Sadat Uno è questo. Sostiene l'articolo che Sami Sharaf (uno dei dodici principali imputati del processo per il « complotto di maggio »), in un suo viaggio a Mosca avrebbe detto a Breznev che Nasser, prima di morire aveva indicato lui e Gomaa (altro accusato di alto tradimento) come i soli che potessero « salvaguardare l'amicizia arabo-sovietica » L URSS — afferma ancora Heikal — « dovette essere atterrita » dalle manifestazioni di « sfrenata ambizione e assoluta incapacità che dette il gruppo di intriganti, avidi soltanto di potere ».

L'articolo conclude ripetendo l'invito iniziale: « il principale obiettivo di Israele e degli Stati Uniti è di eliminare l'influenza e la presenza sovietica nel Medio Oriente. Se non ci rendiamo conto di ciò e non agiamo di conseguenza, potremmo offrire al nemico quello che vuole su un piatto d'argento ».

• • •

BEIRUT, 27

In una intervista al settimanale libanese « Al Hawades » il presidente libico Gheddafi ha trattato lo stesso argomento di Heikal, ma da una angolazione del tutto opposta. Mentre il direttore di « Al Ahram » invita gli arabi a superare le « incomprensioni », mostrando preoccupazione per la situazione. Gheddafi afferma che il rapporto fra l'URSS e gli arabi è un rapporto di forniture di armi « che l'URSS ci dà e che noi paghiamo ». Per Gheddafi l'URSS non dovrebbe interessarsi della reazione araba all'attività dei comunisti arabi, perchè in questo caso « danneggerebbe gravemente gli interessi sovietici ». Il riferimento alla reazione dell'URSS di fronte alla cruenta repressione nel Sudan è evidente. Gheddafi afferma poi che l'URSS « è un paese amico, come lo è la Cina, ma noi respingiamo il comunismo, così come respingiamo il capitalismo ».

Gheddafi asserisce infine che « la guerra è l'unica soluzione per risolvere il conflitto con Israele, anche se il mondo arabo è diviso. Per unificarlo vi sono soltanto due mezzi: la guerra e il socialismo arabo ».

Il sen. Humphrey critica la politica economica di Nixon

WASHINGTON, 27

L'ex vice presidente degli USA, Humphrey, ha criticato la politica economica di Nixon. In una lettera indirizzata al leader della maggioranza democratica al senato Mansfield, il senatore Humphrey sottolinea che il programma economico del governo repubblicano è « iniquo » poiché pone in primo piano gli interessi delle grandi società.

Il generale dei gesuiti a Mosca

MOSCA, 27

E' arrivato questa sera a Mosca, proveniente da Bruxelles, padre Pedro Arrupe, generale della compagnia di Gesù. All'aeroporto moscovita di Sheremetevo è stato ricevuto da rappresentanti del patriarcato ortodosso russo e da un funzionario governativo sovietico.

Subito dopo il suo arrivo, padre Pedro Arrupe ha proseguito il viaggio alla volta di Leningrado dove si tratterrà due giorni per poi rientrare a Mosca. Ripartirà il primo settembre alla volta di Tokyo

Un articolo della Pravda

«Sovranità limitata» è quella dei satelliti dell'imperialismo USA

MOSCA, 27

La *Pravda* pubblica oggi un lungo articolo — firmato da V. Korionov — nel quale si trattano alcune questioni concernenti il movimento comunista mondiale. La *Pravda* afferma che nel movimento si va sviluppando un processo di unificazione politica e ideologica e aggiunge: « La lotta per la purezza dei principi del marxismo-leninismo acquista una importanza vitale sempre più evidente per la causa dell'unità e per poter adempiere con successo i compiti pratici internazionali di lotta contro lo imperialismo ». « I marxisti leninisti — afferma quindi l'organo del PCUS — respingono con decisione la dottrina della « sovranità limitata » inventata dai nostri avversari ideologici e che i nostri nemici altrisuscono arbitrariamente al comunismo ». La politica della « sovranità limitata » il giornale dice, viene messa in pratica da alcuni governi borghesi i quali hanno aggiogato i propri paesi al carro dell'imperialismo americano e che eseguono obbedientemente la volontà di Washington.

Nell'articolo si afferma quindi che « il mondo non è affatto diviso in "superpotenze" e paesi secondari: la principale linea di demarcazione è quella che divide il sistema socialista da quello capitalista, quella che passa fra le forze del progresso e le forze della reazione ». Respingendo la « tesi provocatoria » delle « due superpotenze », il giornale sottolinea che la forza dell'URSS è diretta verso la lotta contro l'imperialismo, per la pace la libertà e la sicurezza dei popoli, mentre tutta la forza dell'imperialismo USA è diretta allo sfruttamento e all'asservimento dei popoli: « Solo dei calunniatori — dice la *Pravda* — possono mettere sullo stesso piano i due paesi che conducono una politica diametralmente opposta ».

Dall'agenzia di stampa francese

Confermato il viaggio di Breznev in Francia

La delegazione sovietica, composta da Podgorny e da ministri e consiglieri, giungerà a Parigi in ottobre

PARIGI, 27.

L'agenzia *France Presse* conferma oggi da fonte sovietica autorizzata ma non ufficiale, la notizia diffusa alcuni giorni fa su una visita di Breznev e Podgorny in Francia. La visita avverrà nel prossimo mese di ottobre. La decisione di compiere la visita era stata presa l'anno scorso a Mosca in occasione del viaggio di una delegazione francese in URSS, guidata dal presidente Pompidou. La data della visita della delegazione sovietica non è stata ancora fissata ufficialmente, ma si ritiene di sapere che essa avverra nell'ultima decade di ottobre.

Della delegazione sovietica faranno parte, oltre a Leonid Breznev e al presidente Podgorny, numerosi ministri e consiglieri.

Fallisce nel Ciad colpo di Stato contro Tombalbaye

FORT LAMY, 27.

La radio del Ciad ha annunciato che un colpo di stato contro l'attuale presidente Tombalbaye è stato sventato questa notte. Il principale responsabile del tentativo, Ahmed Abdallah, si sarebbe suicidato dopo il suo arresto.

Queste le comunicazioni ufficiali, ma nulla di sicuro può dirsi ancora sulla reale situazione nel paese

Il presidente Tombalbaye è responsabile di aver richiamato le truppe francesi per combattere i guerriglieri del FROLINAT (Fronte di liberazione del Ciad) che controllano vaste regioni al Nord e al Sud-est del paese. Il FROLINAT, accusa Tombalbaye, non a torto, di aver riportato il paese al periodo coloniale e di seguire una politica tribale

77 condanne a morte chieste al processo di Marrakesh

MARRAKESH, 27

Al termine di una requisitoria durata 48 ore il procuratore del re al processo di Marrakesh contro 193 persone, accusate di attentato alla sicurezza dello stato e tentativo di rovesciamento del regime, ha chiesto oggi 77 condanne a morte Quarantacinque di queste condanne alla pena capitale riguardano imputati presenti in aula, e altre 32 persone contumaci.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255

ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100, Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno 23 700, semestre 12 400, trimestre 6500. ESTERO anno 35 700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7 550. ESTERO anno 41 000, semestre 21.150, trimestre 10 900 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale: Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale. L. 400-450. Ed Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-130, Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130. Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE. REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600; Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

DALLA PRIMA PAGINA

Tanassi

alle necessità logistiche del predetto Comando », « *Rientra pertanto nel diritto e nel dovere dell'Italia* — così conclude Tanassi —, *come Paese membro dell'Alleanza, di corrispondere alla nuova sopravvenuta esigenza* ». A questa prosa del titolare del dicastero della Difesa, fondata, come si è visto, sull'argomento che l'Italia deve muoversi entro i binari obbligati dei « *diritti* » e dei « *doveri* » atlantici, senza eccepire, discutere o proporre alternative, il giornale socialdemocratico fa seguire un commento, con il quale si afferma che la decisione di ospitare il comando navale del Mediterraneo a Napoli non costituisce un « *impegno nuovo, ma l'osservanza di una disposizione* » del trattato atlantico. E con questo si potrebbe giustificare tutto, sul terreno dell'immobilismo e del servilismo atlantico più paralizzante.

L'atteggiamento socialdemocratico (ma Tanassi, in effetti, ha parlato come membro del governo; a nome, almeno si presume, di tutto il gabinetto) è tipico di tutta un'ala della coalizione governativa, la più filo USA. Influenze così smaccatamente nixoniane non sono estranee, come è ovvio, anche all'interno della DC, in vista del Consiglio nazionale che dovrebbe svolgersi a metà settembre ad Assisi. Il punto dell'atteggiamento concreto da assumere nei confronti delle pressioni americane (per le questioni monetarie e anche per gli impegni e per le spese militari nel quadro NATO) diventa quindi decisivo. All'interno della coalizione governativa le spinte filo-americane sono già evidenti. In questo quadro deve essere annoverata la preannunciata visita in Italia del capo di stato maggiore generale USA — cioè della massima autorità militare degli Stati Uniti —, il generale Westmoreland, comandante delle forze americane nel Vietnam fino a qualche anno fa. Il viaggio dell'alto ufficiale americano è stato in questi giorni ufficiosamente confermato, anche se non è stato annunciato e precisato il programma della visita (sembra sia prevista la presenza di Westmoreland alle annuali manovre di Cesano). E' evidente, tuttavia, il significato politico generale di questa visita ed il contesto, di forti pressioni imperialistiche, entro il quale essa si colloca.

In relazione all'attuale momento internazionale è stato posto un colloquio che il Presidente della Repubblica, Saragat, ha avuto ieri ad Antagnod, dove sta trascorrendo un periodo di ferie, con l'ambasciatore Manlio Brosio, segretario generale della NATO.

La bufera monetaria ed i problemi dell'attuale situazione internazionale saranno, a partire dalla prossima settimana, al centro di una ancora più intensa attività politica e parlamentare. Per il 3 è prevista alla Camera la prima discussione sulla crisi del dollaro nel corso di una riunione congiunta delle commissioni Bilancio e Finanze e Tesoro alla quale prenderà parte il ministro del Tesoro, Ferrari Aggradi. Mercoledì prossimo, primo settembre, la crisi monetaria sarà discussa nel corso di una riunione del Centro di studi di politica economica (CESPE) della Direzione del PCI.

Un giornale della sera di Milano aveva pubblicato ieri la notizia di un incontro segreto Colombo-Brandt a Cadenabbia (il presidente del Consiglio italiano si trova in ferie a S. Martino di Castrozza), ma la notizia è stata subito smentita da Palazzo Chigi. I contatti italo-tedeschi avranno una fase ufficiale, invece, con la visita a Roma del ministro dell'economia tedesco, Schiller, che è stata annunciata per il 5 settembre.

Nel quadro della polemica sulla crisi monetaria, vi è da segnalare un nuovo articolo di Landolfi sull'*Avanti!*, di critica alle autorità monetarie italiane per l'accumulo di dollari nelle nostre riserve valutarie, ed un nuovo commento repubblicano. Il giornale del PRI, come aveva fatto l'altro ieri a proposito del comunicato della Direzione del PCI, commenta l'articolo del compagno Barca su *Rinascita*. E commenta secondo il solito modulo delle « *novità* » che ogni tanto (solo ogni tanto...) i comunisti sono capaci di esprimere. Nella posizione del PCI resta tuttavia, scrive il giornale repubblicano, un « *nodo non risolto* »: « *l'accentuazione del momento della sovranità nazionale, il problema della cosiddetta indipendenza nazionale* ... ». Effettivamente, quello dei comunisti — di battere e ribattere sulla esigenza della difesa della nostra indipendenza e sulla necessità di una iniziativa italiana — può sembrare un modo di argomentare desueto, quando il tono alle posizioni governative si cerca di darlo con dichiarazioni del tipo di quelle di Tanassi sulle basi della NATO.

Pinelli

mente vigilare perché l'iniziativa del dottor Gresti non finisca anch'essa in un vicolo cieco, e non si esaurisca nella generica e restrittiva accusa attuale. Non si può escludere che si abbia l'intenzione di arrivare a uno sbrigativo processo che avrebbe il « merito » di tacitare le coscienze dubbiose, di dare un colpetto ai poliziotti poco accorti, e di liquidare così definitivamente la questione Pinelli. Nessuno può nascondersi questo pericolo, ma bisogna, prima di giudicare, attendere gli sviluppi dell'inchiesta e le ulteriori iniziative del magistrato.

Certa stampa (e tra questa il *Corriere della sera*) si è affrettata a mettere le mani avanti, dando per scontato che l'inchiesta si è avviata su un binario ben preciso e delimitato, che esclude altre vie: la tesi del suicidio rimarrebbe valida e l'accusa di omicidio colposo escluderebbe *a priori* responsabilità dirette dei poliziotti che erano nella stanza al quarto piano della questura. Tutto ciò naturalmente non ha senso. Nel corso della istruttoria e del successivo dibattimento, le testimonianze e le acquisizioni del tribunale possono accertare altri fatti che proverebbero ben altre responsabilità e condurrebbero ad altre imputazioni. Solo gli sviluppi dell'indagine — che andranno seguiti con ogni attenzione — potranno dare una risposta in proposito.

Ed appare inconcepibile che nella questura di Milano alcuni alti funzionari si siano affrettati a proclamare la loro « solidarietà » con i colleghi incriminati, e ad affermare che Calabresi ed Allegra rimarranno tranquillamente al loro posto. Il ministro degli Interni non ha niente da dire? Non ritiene di sospendere i due funzionari, oggi posti sotto accusa, dalle loro funzioni? Quattro deputati socialproletari hanno chiesto a Restivo, in una interrogazione, cosa intende fare: e si attende la risposta del ministro. Non è possibile dire ora se e come Allegra e Calabresi siano responsabili, ma è evidente che, indiziati di reato come sono, non possono restare al loro posto e continuare a dirigere le indagini della squadra politica della questura milanese.

La posta in gioco è alta e va al di là dello stesso gravissimo caso Pinelli. Non si può dimenticare che l'anarchico fu arrestato durante le indagini per gli attentati di Roma e per la strage di piazza Fontana a Milano; che quelle indagini sono state e sono oggetto di pesantissime critiche; che a quasi due anni di distanza dai sanguinosi fatti la verità non è venuta fuori e in mano agli inquirenti c'è ben poco, tanto è vero che il processo ancora non si fa. Far quadrato sul caso Pinelli significa far quadrato anche per le indagini non fatte negli ambienti fascisti subito dopo gli attentati; per il modo in cui furono arrestati Valpreda e gli altri; per il riconoscimento di Valpreda fatto dal tassista Rolandi in fotografia: per la bomba rinvenuta e poi fatta esplodere alla banca Commerciale senza ragione, mentre essa avrebbe potuto servire per accertare la provenienza degli ordigni esplosivi; insomma per tutta una serie di comportamenti che hanno finito per far nascere diffusissime perplessità sulla colpevolezza di Valpreda e sulla radice degli attentati.

Il magistrato che ha aperto il procedimento penale contro Allegra e Calabresi forse non arriverà, non potrà arrivare, a chiarire i tanti punti oscuri che costellano l'inchiesta sulle bombe di Milano. Ma può certo restituire a Pinelli la sua onorabilità (la sua innocenza è proclamata anche dai magistrati che hanno rinviato a giudizio Valpreda e gli altri) e può affermare che i poliziotti sono cittadini come gli altri che quando sbagliano pagano.

Questa non sembra l'opinione del segretario del gruppo democristiano della Camera on. Edoardo Speranza il quale in una lunga lettera al presidente del gruppo dc Andreotti attacca violentemente la Procura generale di Milano per la decisione presa e difende i poliziotti con la scusa di « rafforzare il morale e la capacità operativa della PS ». Speranza chiede inoltre di affrontare in sede di gruppo parlamentare un dibattito sul ruolo, la funzione e la responsabilità del pubblico ministero nei procedimenti penali.

S. Francisco

undici richieste della difesa, fra cui quella di rimuovere la gabbia di vetro a prova di pallottola dietro la quale i due imputati sono chiusi. Allen ha anche respinto la richiesta di rinviare di due mesi il processo avanzata dai difensori perchè a loro giudizio nell'atmosfera attuale creata dalla oscura tragedia di San Quintino, ai due imputati non può essere assicurato un processo equo. Il giudice ha invece fissato al 20 settembre l'inizio del dibattimento vero e proprio.

Per quanto riguarda gli avvenimenti sanguinosi del penitenziario di San Quintino, non si segnalano elementi nuovi di rilievo. Può essere tuttavia non privo di interesse il fatto che adesso la direzione del carcere abbia fatto sapere che George Jackson può essere stato estraneo alla uccisione, con rasoiate alla gola, di due agenti e di due guardiani: questa strage, secondo le prime versioni dei funzionari del penitenziario sarebbe stata compiuta proprio da Jackson prima di attuare il suo preteso tentativo di evasione I dirigenti della prigione, anzi, avevano spiegato dettagliatamente che Jackson aveva incontrato i due detenuti e li aveva invitati a unirsi a lui.

Siccome avevano rifiutato aveva gridato: « Se non siete con noi siete contro di noi! » e quindi, con una lama da rasoio fissata a uno spazzolino da denti per mezzo di nastro adesivo, aveva reciso la gola a entrambi portandone quindi i corpi nelle celle. Il racconto è apparso tanto incredibile che i capi del penitenziario hanno dovuto rimangiarselo. Hanno dichiarato all'*Independent Journal* che Jackson ha sparato solo alla quinta vittima, il sergente Jere Graham mentre gli altri quattro sono stati probabilmente ammazzati da un altro detenuto.

La macabra farsa continua, dunque, mentre gli interrogativi sui reali obiettivi di questo truce complotto e sui suoi veri promotori restano senza risposta. Inquietudine intanto si comincia a nutrire per la sorte dell'avvocato Birgham, il giovane difensore di Jackson, accusato fin dal primo istante dai dirigenti della prigione di avere fornito all'esponente negro una pistola, nascosta in un registratore durante la sua ultima visita al detenuto. L'avvocato è scomparso. Chi mise la pistola nel registratore? Perchè i congegni elettronici non ne rivelarono la presenza al momento dell'ingresso nell'edificio?

Il padre ritiene che l'avvocato sia stato trascinato a sua insaputa in un « folle complotto » e che attualmente sia sequestrato da coloro che di lui si servirono. Anche il procuratore ha mostrato di condividere le perplessità del padre, affermando di ritenere che il giovane avvocato « potrebbe essere in serio pericolo ».

Sabato scorso, dopo la visita a San Quintino, l'avvocato era stato ospite a pranzo da uno zio, il prof Woodbridge Bingham, docente di storia e filosofia all'università di Berkeley: « Era calmo e disteso, uscì verso le 17 » ha detto il professore. Da quel l'ora nessuno ha più saputo nulla di lui.

Tassa

sa, senza peraltro farne di niente — riunirà i dirigenti delle associazioni della piccola impresa facenti capo alla CONFAPI e alla Confindustria. Il presidente della CONFAPI, Frugali, ha tuttavia già chiesto nell'incontro di giovedì col governatore della Banca d'Italia il ritorno ai cambi fissi per il commercio d'esportazione; che senso ha dunque continuare un giuoco da sordi se il governo rifiuta di rispondere alle fondamentali richieste dei settori economici interessati?

La risposta è venuta, in parte, da una riunione di funzionari che il ministro del Commercio Estero, on. Mario Zagari, ha tenuto ieri a Roma. Egli è tornato a ripetere, bontà sua, che non è il caso di allarmarsi. Salvo poi a dire che si dedicherà nei prossimi giorni ad elaborare un pacchetto di offerte di « aiuti » agli esportatori. Due sono i punti su cui il governo non vuol nemmeno discutere: la riforma delle strutture industriali del paese, a cominciare dalle fonti e forme di finanziamento rese più costose proprio dal libero mercato dei capitali, ed il mutamento della sua politica monetaria. Ciò che rimane, esclusi mutamenti in queste direzioni essenziali, è una povera elargizione di finanziamenti che vengono sottratti ad altre necessità del Paese.

Questa condotta del governo genera, per ora, soltanto incertezza nelle categorie interessate. Le quali però, dopo la giusta risposta dei sindacati che rifiutano tregue e « sconti » salariali, dovranno pur fare i conti con la realtà. Non tutte le associazioni dei piccoli imprenditori potranno permettersi i lussi della Confagricoltura che, impegnata da due mesi in vertenze sindacali che ha condotto fino all'esasperazione, rifiutando i contratti di lavoro come se ogni miglioramento comportasse la rovina dell'agricoltura italiana, ora approva persino la fluttuazione dei cambi contentandosi di una tassa compensativa che sarà posta ai transiti di frontiera dei prodotti agricoli in proporzione ai mutamenti di prezzo delle monete. Alla Confagricoltura sembra sfuggire anche il fatto, estremamente vistoso, che la riduzione di fatto dei prezzi dei prodotti agricoli provenienti dagli Stati Uniti conseguente alla fluttuazione della lira renderà sempre più conveniente l'acquisto di arance e di ogni altro genere di prodotti provenienti dalla California, in concorrenza sleale (perchè finanziata dal governo USA) con la produzione italiana. Una situazione che sarebbe poi estremamente aggravata qualora, sulla strada della fluttuazione, si giungesse allo scopo che si è proposto Nixon di ridurre il prezzo delle merci americane esportate del 10 o 15%.

Il sacrificio dell'economia italiana serve solo gli interessi di gruppi finanziari speculativi, capeggiati dalle banche. Se ne accorgono persino gli speculatori di Borsa che in questa settimana hanno penalizzato seriamente anche gruppi industriali forti, come la FIAT, Pirelli ed Olivetti (che hanno perduto l'1 2%), danneggiati dall'espansione dei grandi gruppi monopolistici USA. In più, l'inizio della fluttuazione dello yen lascia profilare una situazione nella quale i giapponesi saranno spinti a cercare in Europa, in concorrenza con i produttori locali, gli sbocchi che vengono loro negati dagli Stati Uniti